

La senatrice, convinta pacifista, appare combattuta sulla sua condotta: "Voterò sì e poi forse mi dimetterò"

## Il voto alla missione e i "tormenti" di Franca Rame

"Lo confesso, sono molto combattuta. 300 milioni di euro di spese militari, e solo 30 per la cooperazione, per aiutare gli afgani. Ecco mi sembra una sproporzione. So che la produzione dell'oppio è aumentata del 90%, che gli americani hanno i loro interessi..."

Lo afferma la senatrice **Franca Rame** che dal suo sito ha espresso perplessità riguardo il suo voto alla missione in Afghanistan, chiedendo suggerimenti e consigli se dopo dovrà dimettersi. "L'operazione -dice Rame- era partita sotto l'egida dell'Onu. Ma ora è sotto l'ombrello

della Nato.

E non è la stessa cosa". "Non puoi arrivare a 77 anni, dopo una vita di un certo tipo, a votare contro la tua coscienza. Già con l'indulto ho

avuto grandi difficoltà". "Mio figlio Jacopo -prosegue- non vuole che mi dimetta. E anche Dario ha insistito, dicendomi che non devo dimettermi. Però poi ci sono i miei elettori che sul mio blog mi sfidano, mi

dicono: 'venga a parlare con noi'. Lei non è in Parlamento perchè un partito l'ha messa in lista. Lei è stata eletta da noi. Noi capiamo i proble-

mi dell'Afghanistan, ma c'è un lavoro importante da fare in Senato, e noi l'abbiamo eletta per questò".

"Le affermazioni del Cavaliere sono palesemente incostituzionali e restiamo fiduciosamente in attesa che il Senato, così come la Camera, approvi a larghissima maggioranza il provvedimento". Lo ha dichiarato il presidente dei senatori di Italia dei valori, Nello Formisano, a proposito del decreto che rifinanzia le missioni internazionali e delle affermazioni di Silvio Berlusconi sulle conseguenze in caso di mancata autosufficienza della maggioranza a palazzo Madama.

